

Allarmata denuncia dei presidenti, in difficoltà per i bilanci

USL sommerse dai debiti «Rischiamo la galera»

Reparti ospedalieri potrebbero dover chiudere - Telegramma del sindaco alla Regione

Questa volta nessuno potrà cadere dalle nuvole o far finta di non sapere. I presidenti delle Unità sanitarie romane hanno parlato chiaro: o si trova una soluzione subito o fra qualche mese i cittadini si troveranno con reparti ospedalieri, case di cura, servizi territoriali chiusi per mancanza di fondi. I nodi al pettine — a differenza degli altri anni — sono infatti venuti subito, al momento di stendere il bilancio di previsione '84. Ad essere ottimisti nella sanità c'è un abito (dichiarato dallo stesso assessore regionale, Gigli) di 500 miliardi, ma la Regione impone alle USL di presentare entro il 10 aprile il loro bravo bilancio, con entrate e uscite in pareggio.

In Campidoglio ieri mattina c'erano quasi tutti i presidenti delle USL per denunciare questa paradossale situazione, che mette in gravissime difficoltà amministrative e amministrati. Pur con diverse posizioni di principio e di fatto (gli esponenti del PRI hanno pubblicamente dichiarato che si rifiutano di stendere in queste condizioni il documento finanziario, altri invece hanno già adempito formalmente a questo dovere) e a nome degli intercomitati di gestione, i presidenti vogliono far sapere all'opinione pubblica che la sanità pubblica è praticamente ingovernabile. E c'è anche da parte di qualcu-

no la paura, di essere incriminati domani per falso ideologico.

Ma vediamo in particolare cosa sta succedendo. Per l'intero comparto sanitario del Lazio la Regione ha messo a disposizione per la spesa corrente (cioè la cura e semplice gestione dell'esistente) 3.235 miliardi, a fronte dei 3.300 miliardi dello scorso anno. Se si considera il tasso d'inflazione, vi si aggiunge l'applicazione del nuovo contratto di lavoro (deciso dal governo), l'aumento delle rette delle case di cura (deciso dalla Regione), la mancata revisione del prontuario farmaceutico e la lievitazione dei costi, tutte le fonti di spesa che prescindono dalle USL, è evidente che la somma è assolutamente ridicola rispetto al fabbisogno reale delle Unità sanitarie. Per di più non c'è ancora un piano sanitario nazionale, né tantomeno regionale: non ci sono progetti triennali. Nessuno inoltre si è preoccupato di fare una ricognizione, uno studio o una ricerca per pianificare e razionalizzare la spesa a ragion veduta: c'è solo una circolare della Regione che «indica alle USL per risparmiare un taglio del 25 per cento» delle convenzioni. Ma quali convenzioni? Si, chiedono i presidenti. Come e con quale diritto — dicono — potremo chiudere una clinica invece di un'altra a metà anno, quando ci

Un assassino per 6 delitti? Molte analogie, poche prove

I mostruosi sospetti raccolti dalla polizia a carico di Maurizio Giugliano, 22 anni, già in carcere, per tutti i misteriosi omicidi di donne avvenuti dal luglio '83 al gennaio scorso - Un testimone per uno dei delitti, solo indizi per tutti gli altri - Le similitudini tra i vari casi: un campo o un vigneto, le auto

È davvero lui il «mostro» che ha ucciso sei donne nel giro di sei mesi? Antonio Giugliano, 22 anni, già in carcere per aver tentato di bruciare la casa della futura suocera, non risponde alle accuse. Solo un testimone, l'unico dei sei delitti «quasi perfetti», ha saputo riconoscerlo. Giura di averlo visto allontanarsi dal cadavere di Luciana Meschi, uccisa vicino Sabaudia. Negli altri casi, ci sono solo le descrizioni delle automobili, che in verità Giugliano si procurava con estrema facilità.

Perché, dunque, questo presotto? Secondo gli investigatori, troppe analogie legano i sei «casi» tra di loro. Tre prostitute tutte strangolate e colpite alla testa con sassi appuntiti, la giovane Meschi trovata con i pantaloni legati al

collo, la giovanissima studentessa Caterina Skerl abbandonata in una vigna con un filo di ferro ed una cinta stretti nello stesso punto. Solo la pittrice Fernanda Durante esce dalla macabra «casistica», con le 35 coltellate inferte violentemente su tutto il corpo.

Infine, un denominatore comune apparentemente marginale, il luogo prescelto dal maniaco. Era sempre un vigneto, un campo di granoturco, o comunque un tratto di campagna. Mai — inoltre — l'assassino ha occultato totalmente i cadaveri. Prove certe, — se si esclude il caso Meschi — pare non ne esistano. Solo molte analogie. Vediamole caso per caso.

Un'amica l'ha attesa invano per la gita domenicale al Termini. Era il 21 gennaio. Caterina Skerl, 17 anni, era già morta da molte ore, strangolata con un filo di ferro e poi con una cintura in un vigneto di Grottaferrata. Con brutale ferocia, il maniaco, che oggi la polizia sospetta sia Maurizio Giugliano, le spezzò addirittura le costole con un ginecchio. Un delitto che fece scalpore, l'ultimo della lunga serie attribuita a questo incredibile giovanotto dall'aria innocua.

Caterina, che era nata in Svezia, e che si era trasferita ai Castelli dopo la separazione dei genitori, viveva un'adolescenza felice, circondata dagli amici di scuola e dai compagni della Fgci, la federazione giovanile comunista alla quale la ragazza si era iscritta un anno prima di morire. L'ultima volta che i suoi coetanei l'hanno vista, è stato ad una festecola, il giorno prima del delitto. Molto si è indagato su quell'innocuo appuntamento, cercando nell'ipotesi del «droga party» la chiave del giallo. Dal giorno dell'omicidio un buio fitto avvolse le indagini. Una sola cosa fu subito certa: ad ucciderla, era stato un maniaco.



Caterina Skerl, a sinistra

Katy Skerl, 17 anni, trovata in un vigneto

Un'amica l'ha attesa invano per la gita domenicale al Termini. Era il 21 gennaio. Caterina Skerl, 17 anni, era già morta da molte ore, strangolata con un filo di ferro e poi con una cintura in un vigneto di Grottaferrata. Con brutale ferocia, il maniaco, che oggi la polizia sospetta sia Maurizio Giugliano, le spezzò addirittura le costole con un ginecchio. Un delitto che fece scalpore, l'ultimo della lunga serie attribuita a questo incredibile giovanotto dall'aria innocua.

Caterina, che era nata in Svezia, e che si era trasferita ai Castelli dopo la separazione dei genitori, viveva un'adolescenza felice, circondata dagli amici di scuola e dai compagni della Fgci, la federazione giovanile comunista alla quale la ragazza si era iscritta un anno prima di morire. L'ultima volta che i suoi coetanei l'hanno vista, è stato ad una festecola, il giorno prima del delitto. Molto si è indagato su quell'innocuo appuntamento, cercando nell'ipotesi del «droga party» la chiave del giallo. Dal giorno dell'omicidio un buio fitto avvolse le indagini. Una sola cosa fu subito certa: ad ucciderla, era stato un maniaco.



Giuliana Meschi

Un testimone vide uccidere Giuliana Meschi

L'assassino di Giuliana Meschi venne visto fuggire a bordo di una «Ford Escort». E sarebbe proprio l'auto che il maniaco arrestato aveva bruciato dal marito di origine austriaca, e con un giovane tossicodipendente aveva scelto una vita «alternativa». Prima la bambina, che oggi ha due anni, ed un lavoro di ambulante vendendo oggettini a piazza Navona. Poi l'esperienza di un campo di lavoro a Monte San Biagio per un incidente di incendio. I carabinieri l'hanno trovata seminuda con i pantaloni legati al collo.

Fernanda Durante, uccisa con 35 coltellate



Fernanda Durante

Fernanda Durante, 53 anni, moglie di un alto funzionario della Banca d'Italia: la sua vita scorre lungo i binari di un tranquillo ménage familiare e un unico hobby, la pittura. L'ultima volta che la vide viva fu la sera del 30 ottobre scorso quando, dopo aver riposto i suoi quadri esposti alla mostra «cento pittori di via Margutta» spari senza far ritorno a casa. La ritrovano il giorno dopo nella campagna di Pratica di Mare. L'avevano uccisa con 35 coltellate inferte su tutto il corpo. Sul sedile posteriore della sua cinquecento rossa erano rimasti i pantaloni a quadretti, un paio di collanti, la giacca nera e la borsetta. Sui sedili non una goccia di sangue. Segno che il massacro non doveva essere avvenuto nell'abitacolo e neppure sul prato dove era stato lasciato il cadavere, ma in un luogo chiuso, un appartamento, forse una villa.

Per giorni gli investigatori cercarono, senza trovarlo, il luogo del delitto e ascoltarono parenti, amici e conoscenti, senza venire a capo di nulla. Un giallo che per mesi è rimasto senza soluzione.

La ragazza che viveva con lui: «Ogni tanto aveva una crisi»

«Non ho un attaccamento particolare per Maurizio... lui se n'è andato presto di casa, ci siamo sempre visti di rado. Ma è un ragazzo buonissimo, uno che non poteva far male a nessuno. Si è rovinato appena ha conosciuto Rosa e i suoi parenti. Aveva ragione mio padre...»

Parla Roberto Giugliano, il fratello del giovane Maurizio accusato di un omicidio e sospettato di altri cinque orribili assassini. «Maurizio da piccolo aveva subito un incidente. A otto anni era stato investito da una macchina guidata da un carabinieri — racconta Roberto — e da allora non ci stava più con la testa. Prima vivevamo tutti a Acclarella, vicino a Sabaudia. Lì mio padre aveva un pezzetto di terra da coltivare; dovette mollare il lavoro per trasferirsi ad Anguillara, e poi ancora a S. Vittorino, e noi con lui perché Maurizio era «strano». Anche da grande faceva «stranezze». Apriva le macchine in strada ma non per rubarle, no, lo faceva così, per gioco. Oppure la sera si rintanava nei bar, si ubriacava e poi diceva di essere un indiano. Tutto qui, ragazza... ma per questo suo comportamento era stato ricoverato anche in ospedali psichiatrici.

«Sembrava tranquillo, sereno, e poi quando meno te lo aspettavi gli prendeva una crisi, sembrava matto», dice invece Rosa Bossaglia la ragazza che ha vissuto per un anno e mezzo con Maurizio Giugliano e che proprio qualche giorno fa ha avuto da lui una bambina. Consuele. E nell'appartamento della madre, in via Gogol al Laurentino 38, semidistrutto dall'incendio appiccato dal giovane il giorno in cui fu arrestato. Rosa aveva conosciuto Maurizio circa un anno e mezzo fa. Erano stati presentati da amici comuni. Da allora avevano cominciato a vivere insieme. «E' vero — sostiene la ragazza — non poteva sopportare mia madre. Voleva che lasciasse questa casa, che la cedesse a noi due. Ogni volta che si incontravano urlava. Una volta le ha tirato perfino un bicchiere in testa. Mia madre ha dovuto andare in ospedale. Alla fine, stanchi delle liti ce ne siamo andati a vivere in una roulotte, sistemata in lunghezza tutta l'area. Qui, a Pontecorvo, ci hanno chiamato parecchie volte e pian piano ci hanno fatto capire che aveva ucciso delle donne. Io però, che fosse tanto violento non lo sapevo...»

Il gruppo Agusta dimezza gli occupati nello stabilimento di Frosinone Cassa integrazione per 435 alla Elicotteri Meridionali

Immediato sciopero di 4 ore - La sospensione dal lavoro durerà fino alla fine dell'anno - «Sui lavoratori le conseguenze dell'assurda guerra nel settore aeronautico»

Dopo le «voci» la conferma ufficiale: la direzione del gruppo «Agusta» ha avviato la procedura per mettere in cassa integrazione a zero ore, fino alla fine dell'anno, 435 dei dipendenti della «Elicotteri Meridionali» di Frosinone. Alla comunicazione aziendale i lavoratori hanno risposto con un corteo che ieri mattina ha effluato in una zona che vanta il triste primato di avere più iscritti al Collocamento che occupati, è stata immediata. Per giovedì prossimo è stato convocato un consiglio comunale straordinario. Stessa iniziativa è stata presa per il 18 dall'amministrazione provinciale. La motivazione con la quale l'azienda

chiede di mettere in cassa integrazione oltre un terzo dei dipendenti della «Elicotteri Meridionali» è quella classica: «Crisi aziendale causata da una grave caduta delle commesse». Che in Italia le sale degli elicotteri non girassero in maniera frenetica lo sapevano anche i lavoratori. «Ma — dice Luciano Paroli del consiglio di fabbrica — qui pretendono di scaricare sulle nostre spalle l'allucinata situazione in cui è costretto a muoversi il settore aeronautico».

In questo campo infatti è da tempo in atto un'assurda guerra tra due gruppi: l'Agusta, che fa parte dell'Efim e l'Aeritalia che è dell'Iri. Entrambe sono aziende a partecipazione statale, e abitano nello stesso «palazzo statale», ma come due inquilini invidiosi, ognuna cerca di apparire più bella dell'altra. Questa corsa al primato casalingo ha portato a decisioni manageriali di dubbia utilità. «Prima hanno pensato di diventare sempre più grandi — aggiunge Paroli — e in seguito hanno pensato di ridurre il personale anche altre aziende del settore, poi all'improvviso hanno scoperto le ferree leggi del mercato. Ed ora pretendono, come al solito, di far pagare solo a noi costi macroscopici enormi».

Una delegazione di lavoratori si è recata ieri mattina dal prefetto il quale si è impegnato ad intervenire presso il ministro delle Partecipazioni statali. L'amministrazione provinciale, andando oltre la semplice solidarietà, ha deciso di affrontare il nodo centrale della questione che è quello di designare una diversa politica all'interno del settore aeronautico. L'impegno è quello di organizzare al più presto un convegno dove, con la partecipazione di rappresentanti del governo, parlamentari e forze politiche sia possibile mettere a fuoco il problema e trovare le coordinate per razionalizzare in maniera definitiva il settore. Intanto, martedì prossimo si svolgerà a Milano un incontro tra il coordinamento dei consigli di fabbrica dell'«Agusta» e la direzione del gruppo.

Montali scrive a Darida: impedire nuovi «colpi di mano»

L'assessore all'agricoltura Montali in una lettera inviata al ministro delle PPSS Darida ha riconfermato l'impegno della Regione ad acquistare la «Maccares». L'assessore regionale chiede al ministro di impedire che si verifichino nel frattempo altri «colpi di mano».

Invalido, licenziato si butta dalla finestra: salvo

Un invalido civile Nicola Memma, 45 anni ha tentato di uccidersi ieri mattina lanciandosi dalla finestra della sua abitazione in via don Giovanni Calabria, 12 ad Acilia. I medici del S. Spirito dove è stato ricoverato, gli hanno riscontrato diverse fratture. Ne avrà per 60 giorni. Sembra che all'origine del gesto ci sia il recente licenziamento subito da Memma dipendente della ditta «Puma» che ha in appalto le pulizie dello stabilimento Italcable.

La Centrale del Garigliano inquinata: accuse all'ENEL

Due comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal presidente dell'Enel, ingegner Corbellini, e del direttore della centrale elettrotermica del Garigliano, ingegner Colucci. L'accusa è di danni ecologici causati dalle scorie radioattive defluite in mare dagli impianti della centrale.

Quattro a giudizio per il depuratore Est difettoso

Il depuratore delle acque di scarico di Roma Est, così come è stato costruito, non è in grado di funzionare. E questa la conclusione di una indagine avviata dal pretore Amendola in base alla quale sono stati rinviati a giudizio i responsabili dell'impianto e il direttore della Nettezza Urbana. Dei risultati dell'indagine sono stati, soprattutto, errori di valutazione sullo stato e le caratteristiche del sistema fognante che affluisce al depuratore: difetti conseguenti ad una insufficiente indagine preventiva.

Attentato al commissariato di Ponte Milvio: lievi danni

Un attentato dinamitardo — fortunatamente con lievi conseguenze — è stato compiuto contro il commissariato di Polizia di Ponte Milvio. Duecentoventi grammi di polvere da mina sono stati fatti esplodere qualche minuto prima delle sei. Due ore dopo è giunta all'ANSA una telefonata che rivendicava l'atto terroristico ad un sconosciuto gruppo «MCD», per protesta contro le sentenze inflitte agli assassini del giudice Amato.

Scoperto un laboratorio per videocassette clandestine

Un duro colpo al mercato clandestino di videocassette che riproducono film sui quali le case cinematografiche hanno ancora i diritti in esclusiva è stato inferto ieri dalla Guardia di Finanza. Sono state arrestate dieci persone ed è stato scoperto un sofisticatissimo laboratorio con apparecchiature elettroniche in grado di effettuare qual-qual-tipo di riproduzione oltre a decine di pellicole cinematografiche.

Una «mappa» dei sequestri col computer della Provincia

Sarà il computer a catalogare e selezionare i rapimenti, a fornire una specie di mappa «investigativa» e sociologica relativamente a Roma e alla sua provincia. È un lavoro commissionato dalla Provincia di Roma ad un gruppo di ricerca. Dopo l'immagazzinamento dei dati nel cervello del CED (Centro elaborazione dati della Provincia), saranno loro ad esaminare il fenomeno sotto varie angolature.

Il lavoro è infatti suddiviso in vari programmi e riguarda gli aspetti tecnici (come, quando e dove sono avvenuti i sequestri), nonché quelli sociali.

Anche quest'anno il biglietto costa lire 3.500

Invariato il prezzo di «Massenzio» La rassegna è in cerca di sponsor

Si chiamerà «Massenzio» ed occuperà al Circo Massimo il doppio dello spazio che aveva a disposizione nelle precedenti edizioni: mezzo chilometro in lunghezza, praticamente l'intera area dell'arena. Sarà una sera e proterà città del cinema, a partire dal 12 luglio prossimo, per 40 giorni, si potrà entrare pagando un biglietto di 3.500 lire, per poter assistere ai vari spettacoli. Il prezzo è rimasto invariato rispetto all'altro anno «Massenzio», arrivato all'ottava edizione, questa volta travolgerà i confini nazionali. Molto probabilmente in settembre Barcellona sarà la prima tappa di una tournée che la manifestazione effettuerà via via in diverse città europee. L'idea, che rappresenta una delle maggiori novità di «Massenzio '84», è ancora al vaglio degli organizzatori. L'intenzione è quella di ricreare nelle varie tappe di questa tournée una città

dello spettacolo, sul genere di «Massenzio».

A differenza delle passate edizioni quest'anno la rassegna del cinema non verrà realizzata con i contributi del Comune di Roma, che continuerà a mettere a disposizione dell'iniziativa le strutture logistiche fondamentali e l'uso dell'area del Circo Massimo. «Verrà chiesto invece un contributo agli sponsor per coprire il costo dell'iniziativa», ha detto ieri mattina Enzo Fiorenza, presidente della «Cooperativa Massenzio», nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nella probabile sede in settembre. Barcellona sarà la prima tappa di una tournée che la manifestazione effettuerà via via in diverse città europee. L'idea, che rappresenta una delle maggiori novità di «Massenzio '84», è ancora al vaglio degli organizzatori. L'intenzione è quella di ricreare nelle varie tappe di questa tournée una città

della tabellone luminoso segnerà al pubblico il programma della giornata. Tra le maggiori novità di impostazione architettonica ci sarà una strada che attraverserà in lunghezza tutta l'area. «La sua funzione — hanno spiegato gli organizzatori — è di stabilire un collegamento tra i vari punti-spettacolo».

Novità anche sul versante delle proposte cinematografiche: Carl Davis, compositore e direttore d'orchestra inglese, reinterpreterà quattro classici del mito, accompagnandoli con la sua musica. «Massenzio» però, non sarà soltanto film. E, infatti, allo studio degli organizzatori una serie di iniziative multimediali sulla danza, la musica, la moda, con al centro ovviamente, il cinema. Quest'anno l'«Estate Romana» anticiperà l'inizio dei suoi spettacoli all'imbrunire. Numerosi spazi, infatti, verranno a se separati, ci saranno tre schermi, mentre un gran-

Era scomparsa da 7 giorni Luciana Lupi «Silvana»

Luciana Lupi, conosciuta come Silvana dovrebbe essere stata uccisa intorno al 4 luglio dell'anno scorso. Solo dopo una settimana alcuni pastori trovarono il suo corpo, nascosto alla meglio con una lamiera. Fu la seconda delle tre prostitute uccise probabilmente dalla stessa mano. Maurizio Giugliano, dicono ora gli inquirenti, Luciana Lupi, 45 anni, da almeno venti sui marciapiedi, abitava sulla «Tuscolana». Quel tragico giorno si era spostata fino a

Passo Corese, lungo la strada per Rieti.

Il suo ultimo cliente s'appartò con lei sotto ad un cavalcavia. E qui — con un rituale quasi identico alle altre — Silvana venne colpita a colpi di pietra in testa. Contro di lei il maniaco infero con particolare violenza. I medici legali scoprirono infatti un grande squarcio all'altezza del ventre. Pochi giorni dopo, venne fermato un giovane di Osteria Nuova. Ma non c'entrava nulla, il magistrato lo scarcerò, lasciando insoluto il «giallo».

Qualcuno vide Teia Stroppa appartarsi a bordo di una Renault blu la notte del 5 luglio, nei pressi di un acquitrino. Quando il suo corpo è stato trovato era nudo dalla vita in giù; sul capo i segni di ripetuti colpi con un sasso molto appuntito. La polizia scientifica appurò anche i segni di una violenta colluttazione: c'erano lividi e graffi ovunque.

Lucia Rosa, tossicomane, si vendeva per l'eroina

Lucia Rosa era la più giovane delle tre prostitute uccise — secondo la polizia — dallo stesso maniaco. Era arrivata a Roma da Siracusa pochi anni fa. E quasi subito entrò in contatto con una delle realtà più drammatiche di questa metropoli, la droga. Proprio per pagarsi le

dosì decise di venderli lungo le strade consolari. Da due anni si sedeva quasi tutti i giorni all'altezza di una curva del chilometro 18,100 della via Pontina. Si faceva chiamare Margherita. Usava appartarsi in un vialotto sterrato nascosto dal cespuglio proprio sotto la strada. E